

Processo Finmeccanica: manca l'interprete e salta l'udienza con l'ex-ministro inglese

Pubblicato: Mercoledì 21 Maggio 2014



Serviva un'interprete e invece c'era una traduttrice, imbarazzo questa mattina in aula nel tribunale di Busto Arsizio per l'udienza del processo all'ex-presidente di Finmeccanica **Giuseppe Orsi** e all'ex'amministratore delegato di Agusta Westland **Bruno Spagnolini**, accusati di corruzione internazionale per la vicenda della vendita di 12 elicotteri al governo indiano. Risultato: **salta l'audizione dell'ex-ministro della difesa britannico con tanto di scuse del tribunale.**

In aula era seduto a testimoniare per la difesa dei due manager **Geoff Hoon**, che è stato ministro laburista nel Regno Unito e membro della Nato dalla quale è stato licenziato dopo lo scandalo denominato "*Cash for Access*" per aver indebitamente influito su personalità politiche di sua conoscenza in cambio di denaro.

Quando l'ex-ministro ha cominciato a parlare alla corte la traduttrice ha subito mostrato qualche difficoltà nel tradurre fedelmente quanto da lui detto fino al punto in cui la situazione ha cominciato a imbarazzare giudici, accusa e difesa. Dopo alcuni minuti il presidente della corte **Luisa Bovitutti** ha prima sospeso la seduta e, una volta stabilito in camera di consiglio che la consulente incaricata non era adatta in quanto traduttrice e non interprete, ha deciso di rinviare l'audizione del politico inglese al 29 maggio quando sarà presente anche l'ex-capo del colosso indiano Tata, **Ratan Tata**, anch'egli inserito nella lista testimoni della difesa. Hoon si è detto disponibile a tornare mentre la presidente del collegio si è detta «mortificata per l'accaduto».

L'avvocato di Giuseppe Orsi, **Ennio Amodio**, ha approfittato per **fare il punto sulla situazione processuale** del suo assistito sottolineando che nelle scorse udienze «è emersa sempre di più l'inconsistenza del castello accusatorio dell'accusa – ha detto Amodio – sia il capo di Stato Maggiore della Difesa **Enzo Camporini** che il suo predecessore generale **Leonardo Tricarico** ma anche il professor **Stefano Sandri**, direttore del *Centro Militare Studi Strategici*, hanno confermato come sia prassi consolidata che i vertici delle strutture militari diventino consulenti dei politici che devono decidere acquisti di mezzi e armamenti in quanto esperti. La stessa cosa è accaduta in India con il maresciallo Tyagi che, comunque, non ha deciso da solo ma all'interno di un organo collegiale e l'ultima decisione sull'acquisto degli elicotteri Agusta è stata presa dalla politica e non dall'Aeronautica. Infine sottolineo che **la famosa riunione nella villa del maresciallo Tyagi non è**

prova di alcuna corruzione in quanto è del tutto normale che tecnici di un'azienda che produce elicotteri e militari di un paese acquirente si parlino anche in ambienti non ufficiali di caratteristiche tecniche dei velivoli. Questo è quello che successo a casa Tyagi nel famoso incontro che secondo l'accusa sarebbe la prova della corruzione».

TUTTI GLI ARTICOLI SUL PROCESSO

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it